# Nascita di una dittatura. La legge elettorale di Mussolini

## Descrizione

La legge elettorale ha unâ€™importanza fondamentale nella vita politica nazionale poichÃ© incide direttamente sulla misura della libertÃ  e della democrazia.

Nel caso dellâ€™instaurazione della dittatura fascista, infatti, lâ€™evento decisivo non fu la Marcia su Roma, nÃ© il delitto Matteotti. Nel primo caso esisteva ancora la possibilitÃ  di fronteggiare la drammatica situazione. Nel secondo, era ormai troppo tardi. Il vero snodo fu, invece, lâ€™approvazione della legge elettorale Acerbo del 1923, con la quale ebbe inizio la strada verso il regime totalitario. Per il significato che ha la memoria, ricordiamo come andarono le cose cento anni fa.

default watermark

### La svolta nel 1922

Dopo la violenza squadrista e la Marcia su Roma, Mussolini, che ha in Parlamento solo 35 deputati, riceve lâ€™incarico di formare un nuovo governo. Il 16 novembre Mussolini si presenta alla Camera per chiedere la fiducia a favore della sua compagine governativa composta da Fascisti, Nazionalisti, Liberali, Democratico-sociali e Popolari. Eâ€™ il giorno del famoso discorso in cui minaccia: â€œ *Potevo fare di questâ€™aula sorda e grigia un bivacco di manipoli. Potevo sprangare il Parlamento e costituire un governo esclusivamente di Fascisti. Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto*â€•. CiÃ² nonostante, la Camera gli vota vilmente la fiducia. Si schierano contro solo i Socialisti, i Comunisti e i Repubblicani. Il 24 novembre, vengono anche concessi al governo i pieni poteri per la riorganizzazione della materia fiscale e della pubblica amministrazione.

### FÃ¹ solo lâ€™inizio

In un crescendo rossiniano viene costituito il Gran Consiglio del Fascismo nel quale si stabiliscono le linee programmatiche del Governo. E viene creata la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ( MVSN), ove confluiscono i membri delle squadre dâ€™azione, direttamente agli ordini del Capo del Governo con compiti di ordine pubblico.
Mussolini perÃ² Ã¨ impaziente. Non vuole guidare una coalizione e ha fretta di indire nuove elezioni per contare su una maggioranza monocolore e compatta. Eâ€™ necessario dunque cambiare la legge

elettorale. Il Duce, come veniva chiamato Mussolini, avrebbe voluto che la materia elettorale fosse stata oggetto della delega con pieni poteri conferitagli dal Parlamento, ma il re si Ã¨ opposto. Rimane la strada della legge ordinaria. Nel Gran Consiglio si decide di scegliere il progetto che Michele Bianchi, Segretario del Partito nazionale fascista, aveva giÃ  anticipato in unâ€™intervista al Popolo dâ€™Italia del 13 novembre 1922. Viene incaricato di predisporre materialmente il testo della legge **Giacomo Acerbo**, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, anche se nellâ€™indice degli Atti parlamentari la legge verrÃ  denominata â€œlegge Mussoliniâ€•.

**Obiettivo: neutralizzare il PPI guidato da Luigi Sturzo**

Il meccanismo predisposto prevede lâ€™assegnazione di ben due terzi dei seggi alla lista bloccata di maggioranza relativa che ottenga, in un Collegio unico nazionale, almeno il 25% dei voti. I seggi rimanenti verrebbero assegnati proporzionalmente agli altri Partiti che partecipano alle elezioni. Come ricorda **Antonio Carioti**, nel suo libro â€œ***Come Mussolini divenne il Duce***â€•, i Fascisti, per avere la certezza dellâ€™approvazione della legge, hanno bisogno di neutralizzare il centinaio di voti del **Partito Popolare Italiano** guidato da **Luigi Sturzo**, prete di idee democratiche favorevole al sistema proporzionale. Per superare lâ€™opposizione dei Popolari, Mussolini si rivolge alle gerarchie ecclesiastiche. Prima, per accordarsi, incontra segretamente il cardinale **Pietro Gasparri**, Segretario di stato di Papa Pio XI, e il gesuita **Pietro Tarchi Venturi**. Poi, si occupa del salvataggio del Banco di Roma legato alle finanze vaticane e incarica Giovanni Gentile, Ministro dellâ€™Istruzione, di favorire, con la sua riforma, le scuole cattoliche private e porre lâ€™insegnamento della religione cattolica a fondamento dellâ€™istruzione elementare. A quel punto, il cardinal Gasparri scrive a Sturzo invitandolo, a nome del Papa, a dimettersi dalla direzione del Partito. Cosa che il leader popolare farÃ  a luglio, proprio alla vigilia della votazione della legge Acerbo.

default watermark

**Squadristi armati sulle tribune di Montecitorio**

Eâ€™ utile ricordare che anche in Germania nel 1933 la Chiesa, a seguito di un concordato con i Nazisti, intervenne per spingere il Partito cattolico tedesco, il Zentrum, a votare i pieni poteri a Hitler. Nel frattempo, nella Commissione parlamentare incaricata di esaminare preliminarmente il testo della legge prima del suo approdo in aula, **Filippo Turati**, leader dei riformisti del PSU che si erano staccati dai massimalisti rimasti nel PSI, si batte con forza. Denuncia il clima intimidatorio in cui si svolge la discussione ed evidenzia il pericolo di un colpo di Stato in permanenza. I Liberal-democratici invece non scorgono i pericoli per la democrazia della nuova legge elettorale e perseguono la collaborazione con il Governo, ritenendo di poter favorire in questo modo lâ€™evoluzione legalitaria del Fascismo. In realtÃ , sono mossi dalla paura poichÃ© Ã¨ sufficiente che Mussolini minacci una nuova ondata squadrista perchÃ© si ritirino in buon ordine. La Commissione approva, con dieci voti contro otto, il disegno di legge governativo.
Giungiamo cosÃ¬ alla votazione in aula, legata a quella della fiducia al governo, e alla presenza di squadristi armati sulle tribune di Montecitorio. Nel suo discorso, Mussolini si muove su due terreni.

**Carota e manganello**

Quello della trattativa e della normalizzazione, apparenti, e quello delle minacce del ricorso alla forza, anticipato da un peggioramento della violenza squadrista nei giorni precedenti alla votazione e da voci di un possibile assalto al Parlamento. Turati, nel suo discorso in aula, afferma con lungimiranza: â€œ*Siamo forse a una delle ultime sedute parlamentari della vecchia Camera, anzi della vecchia Italia*

â€•.
Scrive **Giovanni Sabbatucci** nel suo splendido libro â€œ***Partiti e culture politiche nellâ€™Italia unita***â€•. â€œ*Se i popolari avessero mantenuto le loro posizioni, se almeno una parte dei riformisti di Bonomi e dei democratici amendoliani avessero votato contro il governo â€¦ il disegno di legge sarebbe stato respinto con largo margine*â€•. E invece, i Popolari, spaccati, senza un leader e influenzati dal Vaticano, decidono in maggior parte di astenersi, 8 votano contro, 9 a favore. La legge Acerbo viene approvata nei principi fondamentali con 235 voti favorevoli, 139 contrari e 77 astenuti. Vi sarebbe ancora la possibilitÃ  di bocciare la legge nella votazione dei singoli emendamenti e in quella finale a scrutinio segreto ma, anche per lâ€™astensionismo di quasi duecento membri dellâ€™opposizione, i voti contrari sono 123 e i favorevoli 233.

**Lâ€™illusione della normalizzazione del movimento fascista**

Sempre Sabbatucci, rievocando unâ€™espressione di Calamandrei, scrive: â€œ*In questo senso, lâ€™approvazione di quella legge da parte di quella Camera si puÃ² annoverare fra i classici di suicidio di unâ€™assemblea rappresentativa, accanto a quello del Reichstag, che vota i pieni poteri a Hitler nel marzo del 33â€™ o a quello dellâ€™Assemblea nazionale francese che consegna il Paese a PÃ©tain nel luglio del 40*â€™â€•.
Un voto autolesionistico prodotto dallâ€™illusione della normalizzazione del movimento fascista e soprattutto dalla paura fisica dello squadrismo. Un voto che trasforma una democrazia rappresentativa in una democrazia plebiscitaria, con un premio di maggioranza sproporzionato rispetto al quorum necessario per farlo scattare a favore di una lista bloccata di nominati dal vertice del Partito.

default watermark

**Violenza, intimidazioni e brogli**

Alle successive elezioni, avvenute in un clima di violenza, intimidazioni e brogli, come denuncerÃ  poi Matteotti, il listone fascista, al quale partecipano per paura ed opportunismo anche numerosi cosiddetti â€œfiancheggiatoriâ€• provenienti da altri Partiti, ottiene il 60,1% dei suffragi. Il successo si concretizza soprattutto al sud e fuori dai grandi centri urbani nei quali le autoritÃ  garantiscono un formale rispetto della libertÃ  di voto. Grazie a questa vittoria, la Camera controllata da Mussolini varerÃ  le leggi con cui verrÃ  instaurata la dittatura e lâ€™Italia precipiterÃ  nellâ€™abisso. Sembrano eventi lontani, che non si possano ripetere. Eppure, nel Paese la democrazia Ã¨ giÃ  da tempo in crisi, anche a causa dellâ€™attuale legge elettorale e di un indebolimento del Parlamento a favore del governo, la coscienza civile Ã¨ debole e riaffiora costantemente il servilismo. Eâ€™ sempre bene, dunque, vigilare sul rispetto dei principi della liberaldemocrazia e sulla difesa della Costituzione contro ogni tentativo di instaurare il cosiddetto â€œpremieratoâ€•.

***Lorenzo Bianchi***

**CATEGORY**

1. AttualitÃ

**POST TAG**

1. Giacomo Acerbo
2. Lorenzo Bianchi
3. Montecitorio

4. Mussolini
5. Parlamento

**Categoria**

1. AttualitÃ

**Tag**

1. Giacomo Acerbo
2. Lorenzo Bianchi
3. Montecitorio
4. Mussolini
5. Parlamento

**Data di creazione**
15/01/2024
**Autore**
lorenzo-bianchi

default watermark